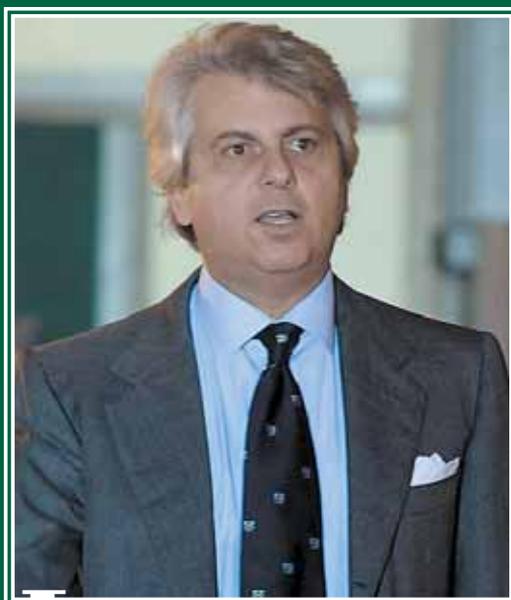


Il prof. Mario Morbidi vive ed opera a Roma. Il suo percorso formativo e professionale lo ha visto impegnato in importanti Centri di chirurgia ortopedica italiani ed esteri. Negli anni Ottanta è stato iniziatore della chirurgia artroscopica nel nostro Paese. Ha maturato una vasta esperienza nella traumatologia con le osteosintesi di fratture articolari e non; nella chirurgia protesica dell'anca e del ginocchio; nella ricostruzione di lesioni capsulo-legamentose della spalla, del ginocchio e della caviglia; nella chirurgia ortopedico-traumatologica della mano e del piede e, ovviamente, nella chirurgia artroscopica dei vari distretti articolari.



LESIONI

Professore, può dirci in cosa consistono le lesioni da stress?

I nostri campioni sono sottoposti a lunghi periodi di stress atletico, e per questo motivo oggi parliamo delle più frequenti lesioni da stress, o da durata. Le fratture da stress si possono verificare a tutte le età ed in qualsiasi sport ripetitivo, ed è una patologia molto più frequente di quanto si pensi. In base a leggi fisiche, la risposta a carichi deformanti causa un rimodellamento osseo e pertanto si ha una frattura quando si supera la resistenza dell'osso. In realtà non sempre la frattura è legata ad un trauma evidente ma, soprattutto in campo sportivo, può essere associata a microtraumi ripetuti. Il sintomo classico è il dolore: dapprima insorge durante l'esecuzione ripetuta del gesto atletico specifico, poi può venire provocato dai normali movimenti della vita quotidiana, ed infine è presente anche a riposo. La diagnosi non è facile, ma un'attenta analisi clinica dei sintomi e la corretta interpretazione degli esami radiologici e della scintigrafia sono fondamentali per formularla rapidamente e consentire un rapido recupero.

Quali sono le ossa maggiormente soggette a fratture da stress?

Le ossa più interessate sono quelle degli arti inferiori, ma anche il polso e la mano possono essere colpite da questo tipo di fratture. Il trattamento dipende dalla sede e dalla gravità. Si va dal semplice riposo associato a FKT, all'applicazione di un tutore, fino all'intervento chirurgico.

Anche quest'anno continua la collaborazione tra Tennis Oggi e il prof. Mario Morbidi, chirurgo ortopedico, docente di traumatologia presso la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale dell'Università La Sapienza di Roma (www.mariomorbidi.com). Il prof. Morbidi risponderà direttamente ai quesiti che gli saranno proposti dai lettori in merito alle patologie che possono interessare uno sportivo.

Intervista di MICHELA ROSSI

DA STRESS

Ci sono altri tipi di patologie da durata?

Un'altra tipica patologia da durata è l'infiammazione del tendine (tendinite). Il tendine consente di trasmettere la forza dai muscoli alle ossa e, attraverso la giunzione osteo-tendinea e quella muscolo-tendinea, si colloca tra ossa e muscoli. Si tratta di strutture molto robuste, capaci di far fronte a grandi forze. Dai 30 anni in poi le alterazioni degenerative iniziano a compromettere la loro elasticità, rendendole più vulnerabili. Le lesioni tendinee possono essere atraumatiche o traumatiche e si differenziano tra rotture, sindromi da sovraccarico, tendinosi. Le tendiniti più famose sono a carico del ginocchio, del gomito, della spalla e della caviglia, ma tutti i tendini possono andare incontro ad una sofferenza da overuse o da durata. Nei tendini muniti di una ben definita guaina sinoviale, come quelli dei muscoli flessori ed estensori delle dita dei piedi e delle mani, si può sviluppare una tenosinovite che oltre al dolore può portare difficoltà di scorrimento del tendine nella guaina stessa (ad es. nel dito a scatto). Altre importanti tendiniti sono l'epicondilita (o gomito del tennista), la tendinite del tendine rotuleo o del tendine d'Achille, la pubalgia, la tendinite del capo lungo del bicipite ecc.

Come si curano le tendiniti?

Tra le terapie fisiche più comunemente utilizzate ricordiamo la Tecarterapia, il Laser CO2, l'Ultrasuonoterapia ed i campi magnetici pulsanti. Solo nelle lesioni più gravi, come nelle rotture complete, è indispensabile l'intervento chirurgico.